

Tre ore di vivace conversazione con l'on. Preti e Agnelli

Krusciov agli italiani: "Questo è il momento di fare affari con noi"

« Il MEC è un matrimonio senza sposa » - Forse una fabbrica di trattori Fiat in URSS - Discutendo con i parlamentari italiani sulle basi della NATO: « Se volete la pace votate per i comunisti »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Krusciov è intervenuto al ricevimento offerto dal ministero del Commercio estero sovietico al ministro Preti e a circa 200 industriali italiani presenti a Mosca in occasione della Mostra dell'industria italiana.

Il primo ministro sovietico, che ha partecipato per gran parte della giornata ai lavori conclusivi del Consiglio economico di cooperazione fra i paesi socialisti, ha pronunciato un significativo discorso all'indirizzo degli uomini d'affari italiani e per tre ore, senza dare segni di stanchezza, ha poi sostenuto un serrato dialogo con quanti gli stavano attorno: il ministro Preti, l'avv. Giovanni Agnelli della Fiat, i deputati della delegazione parlamentare e i giornalisti italiani.

L'incontro fra Krusciov e gli industriali italiani ha avuto luogo al palazzo dei ricevimenti della presidenza del Consiglio sulle Colline di Lenin. Accompagnato dai due vice presidenti del Consiglio Mikojan e Kossighin, Krusciov è arrivato puntuale alle 19, accolto da un caloroso applauso dei presenti.

Il premier sovietico ha esordito con un omaggio alle signore le quali — ha detto — sono sempre trascurate nelle discussioni e nei discorsi di affari ed ha poi aggiunto: « Ho già parlato alla Mostra, ho già espresso le mie opinioni sulla iniziativa degli uomini d'affari italiani. Poi, mentre parlava il ministro Preti ho detto qualcosa sul MEC, permettendo così ai giornalisti di formulare chissà quali congetture. Ai nostri giornalisti dicono che noi abbiamo paura del MEC perché si sviluppa in modo inquietante per noi. Non c'è nessun fondamento in ciò, perché non c'è Mercato Comune che possa impressionarci. Noi siamo ben radicati a terra e non c'è nessuna forza che può smuoverci. Secondo una nota legge fisica, dove c'è un corpo non ce ne può stare un altro. Ma se volete, lascio da parte questo tema e parliamo nitidamente di affari. Siamo soddisfatti, ripeto, che il governo italiano e il ministro Preti abbiano avuto un atteggiamento favorevole verso l'iniziativa degli uomini d'affari italiani. Questi uomini di affari partono dal presupposto del profitto. Esaminiamo da vicino queste cose ».

che, non ha carbone, non ha petrolio, non ha minerale di ferro. Ma l'Italia ha 50 milioni di abitanti, una classe operaia specializzata, quadri tecnici di alto livello che costruiscono macchine industriali in modo egregio e che hanno messo in piedi un'industria chimica. La URSS ha carbone. Quanto ne volete? Date una cifra e noi lo incartiamo e ve lo mandiamo a casa. Volete del petrolio? Quanto ve ne occorre? Minerale? Legno? Possiamo darvi, insomma, tutto quello che vi occorre.

Aspettate un po' — ha proseguito poi Krusciov — Voi mi dite che avete già un paese che vi fornisce le materie prime. Ma a qual prezzo? Noi, a differenza dei vostri amici, non vi chiediamo dollari, ma chiediamo di scambiare le nostre materie prime col vostro lavoro, con vostre macchine, e impianti. Questo è un affare! Se i vostri impianti sono buoni noi li compriamo. Vi faccio un esempio: la FIAT produce automobili e trattori. In questo momento ci servono di più i trattori e ci interesserebbe uno stabilimento per la fabbricazione dei trattori. Chi mi può dare una commessa del genere? Forse il Lussemburgo? Vedete. Dio che ci avvicina. (Pare fra l'altro che l'acquisto di una intera fabbrica per produrre in URSS i trattori Fiat, sia cosa quasi fatta).

« Permettetemi — ha concluso poi il premier — di bere alla salute del popolo italiano, popolo di talento, intelligente, laborioso; di bere alla salute degli uomini d'affari italiani che sono venuti qui, di bere alla salute del signor ministro Preti il quale ha detto di essere favorevole allo sviluppo del commercio fra i nostri due paesi. Mi fermo, signor ministro, per non farle avere delle critiche. Vede lei stesso: gli uomini non cambiano ».

Italiani brava gente

Dopo un breve scambio di battute col ministro Preti — perdute negli applausi dei presenti — Krusciov ha continuato: « I rapporti economici fra i nostri due paesi si sviluppano bene. Noi vogliamo vivere in pace e in amicizia con voi. Anche durante la guerra i soldati italiani sul fronte russo non hanno mai dimostrato gusto per quella guerra e non hanno mai manifestato sentimenti ostili nei nostri confronti. Noi non lo dimenticheremo. Lo stesso, varie volte, ho incontrato e interrogato prigionieri italiani: soldati, ufficiali, ariatori. In particolare ricordo due

ariatori abbattuti: col loro aereo da ricognizione a Karlov, Vorrei rivederli. Loro non sanno che il generale che li interrogò allora si chiamava Krusciov ed io ho dimenticato i loro nomi. Erano brava gente; uno era agronomo e mi disse di non sapere perché facesse quella guerra che non era nell'interesse dell'Italia. I bambini ucraini erano contenti di avere a che fare con i soldati italiani; li rifornivano di ranocchie e ricevevano in cambio sigarette. Vi dico queste cose per farvi capire che fra noi non ci sono punti di discordia. In conclusione: le nostre relazioni sono fondate su ottime basi. Noi commerciamo con voi, con la Francia, con la Repubblica federale tedesca, con il Giappone. Se voi non ci rendete quello che ci occorre noi cercheranno i giapponesi che sono dei vostri seri concorrenti. Se volete fare affari, dateci sotto: o rendete voi, o saranno gli altri a rendere ».

Un brindisi con l'on. Preti

« Permettetemi — ha concluso poi il premier — di bere alla salute del popolo italiano, popolo di talento, intelligente, laborioso; di bere alla salute degli uomini d'affari italiani che sono venuti qui, di bere alla salute del signor ministro Preti il quale ha detto di essere favorevole allo sviluppo del commercio fra i nostri due paesi. Mi fermo, signor ministro, per non farle avere delle critiche. Vede lei stesso: gli uomini non cambiano ».

Italiani brava gente

Dopo un breve scambio di battute col ministro Preti — perdute negli applausi dei presenti — Krusciov ha continuato: « I rapporti economici fra i nostri due paesi si sviluppano bene. Noi vogliamo vivere in pace e in amicizia con voi. Anche durante la guerra i soldati italiani sul fronte russo non hanno mai dimostrato gusto per quella guerra e non hanno mai manifestato sentimenti ostili nei nostri confronti. Noi non lo dimenticheremo. Lo stesso, varie volte, ho incontrato e interrogato prigionieri italiani: soldati, ufficiali, ariatori. In particolare ricordo due

che, non ha carbone, non ha petrolio, non ha minerale di ferro. Ma l'Italia ha 50 milioni di abitanti, una classe operaia specializzata, quadri tecnici di alto livello che costruiscono macchine industriali in modo egregio e che hanno messo in piedi un'industria chimica. La URSS ha carbone. Quanto ne volete? Date una cifra e noi lo incartiamo e ve lo mandiamo a casa. Volete del petrolio? Quanto ve ne occorre? Minerale? Legno? Possiamo darvi, insomma, tutto quello che vi occorre.

Un brindisi con l'on. Preti

« Permettetemi — ha concluso poi il premier — di bere alla salute del popolo italiano, popolo di talento, intelligente, laborioso; di bere alla salute degli uomini d'affari italiani che sono venuti qui, di bere alla salute del signor ministro Preti il quale ha detto di essere favorevole allo sviluppo del commercio fra i nostri due paesi. Mi fermo, signor ministro, per non farle avere delle critiche. Vede lei stesso: gli uomini non cambiano ».

Italiani brava gente

Dopo un breve scambio di battute col ministro Preti — perdute negli applausi dei presenti — Krusciov ha continuato: « I rapporti economici fra i nostri due paesi si sviluppano bene. Noi vogliamo vivere in pace e in amicizia con voi. Anche durante la guerra i soldati italiani sul fronte russo non hanno mai dimostrato gusto per quella guerra e non hanno mai manifestato sentimenti ostili nei nostri confronti. Noi non lo dimenticheremo. Lo stesso, varie volte, ho incontrato e interrogato prigionieri italiani: soldati, ufficiali, ariatori. In particolare ricordo due

ariatori abbattuti: col loro aereo da ricognizione a Karlov, Vorrei rivederli. Loro non sanno che il generale che li interrogò allora si chiamava Krusciov ed io ho dimenticato i loro nomi. Erano brava gente; uno era agronomo e mi disse di non sapere perché facesse quella guerra che non era nell'interesse dell'Italia. I bambini ucraini erano contenti di avere a che fare con i soldati italiani; li rifornivano di ranocchie e ricevevano in cambio sigarette. Vi dico queste cose per farvi capire che fra noi non ci sono punti di discordia. In conclusione: le nostre relazioni sono fondate su ottime basi. Noi commerciamo con voi, con la Francia, con la Repubblica federale tedesca, con il Giappone. Se voi non ci rendete quello che ci occorre noi cercheranno i giapponesi che sono dei vostri seri concorrenti. Se volete fare affari, dateci sotto: o rendete voi, o saranno gli altri a rendere ».

Un brindisi con l'on. Preti

« Permettetemi — ha concluso poi il premier — di bere alla salute del popolo italiano, popolo di talento, intelligente, laborioso; di bere alla salute degli uomini d'affari italiani che sono venuti qui, di bere alla salute del signor ministro Preti il quale ha detto di essere favorevole allo sviluppo del commercio fra i nostri due paesi. Mi fermo, signor ministro, per non farle avere delle critiche. Vede lei stesso: gli uomini non cambiano ».

Italiani brava gente

Dopo un breve scambio di battute col ministro Preti — perdute negli applausi dei presenti — Krusciov ha continuato: « I rapporti economici fra i nostri due paesi si sviluppano bene. Noi vogliamo vivere in pace e in amicizia con voi. Anche durante la guerra i soldati italiani sul fronte russo non hanno mai dimostrato gusto per quella guerra e non hanno mai manifestato sentimenti ostili nei nostri confronti. Noi non lo dimenticheremo. Lo stesso, varie volte, ho incontrato e interrogato prigionieri italiani: soldati, ufficiali, ariatori. In particolare ricordo due

ariatori abbattuti: col loro aereo da ricognizione a Karlov, Vorrei rivederli. Loro non sanno che il generale che li interrogò allora si chiamava Krusciov ed io ho dimenticato i loro nomi. Erano brava gente; uno era agronomo e mi disse di non sapere perché facesse quella guerra che non era nell'interesse dell'Italia. I bambini ucraini erano contenti di avere a che fare con i soldati italiani; li rifornivano di ranocchie e ricevevano in cambio sigarette. Vi dico queste cose per farvi capire che fra noi non ci sono punti di discordia. In conclusione: le nostre relazioni sono fondate su ottime basi. Noi commerciamo con voi, con la Francia, con la Repubblica federale tedesca, con il Giappone. Se voi non ci rendete quello che ci occorre noi cercheranno i giapponesi che sono dei vostri seri concorrenti. Se volete fare affari, dateci sotto: o rendete voi, o saranno gli altri a rendere ».

Un brindisi con l'on. Preti

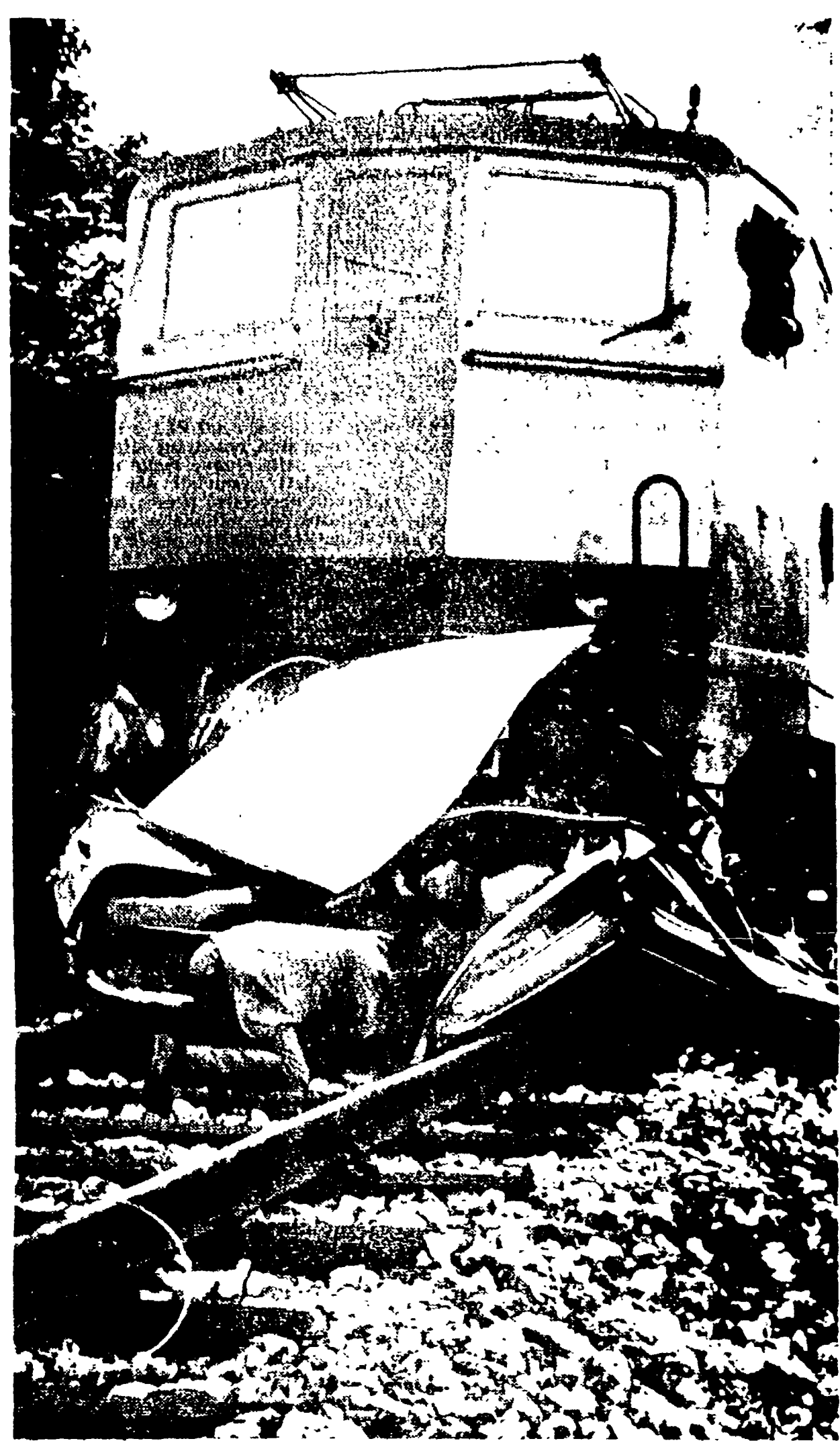
« Permettetemi — ha concluso poi il premier — di bere alla salute del popolo italiano, popolo di talento, intelligente, laborioso; di bere alla salute degli uomini d'affari italiani che sono venuti qui, di bere alla salute del signor ministro Preti il quale ha detto di essere favorevole allo sviluppo del commercio fra i nostri due paesi. Mi fermo, signor ministro, per non farle avere delle critiche. Vede lei stesso: gli uomini non cambiano ».

Italiani brava gente

Dopo un breve scambio di battute col ministro Preti — perdute negli applausi dei presenti — Krusciov ha continuato: « I rapporti economici fra i nostri due paesi si sviluppano bene. Noi vogliamo vivere in pace e in amicizia con voi. Anche durante la guerra i soldati italiani sul fronte russo non hanno mai dimostrato gusto per quella guerra e non hanno mai manifestato sentimenti ostili nei nostri confronti. Noi non lo dimenticheremo. Lo stesso, varie volte, ho incontrato e interrogato prigionieri italiani: soldati, ufficiali, ariatori. In particolare ricordo due

Un'altra famiglia distrutta
e un passaggio a livello

Come mannaie le «trappole della morte»



La carcassa dell'auto trascinata dal treno per oltre trecento metri

Dal nostro inviato

TIVOLI, 7

Una «millecento» è stata spiancata da una meteo a un passaggio a livello a S. Paolo dei Cavalieri. L'auto è rimasta sotto il locomotore e il treno l'ha trascinato per almeno trecento metri. La famiglia che viaggiava sulla vettura è stata distrutta e il corpo del morto è stato ritrovato in un campo di grano. L'auto era diretta da Roma a S. Paolo dei Cavalieri. L'auto è rimasta sotto il locomotore e il treno l'ha trascinato per almeno trecento metri. La famiglia che viaggiava sulla vettura è stata distrutta e il corpo del morto è stato ritrovato in un campo di grano. L'auto era diretta da Roma a S. Paolo dei Cavalieri.

La storia della recluta

« Po' abbandonando per un momento il tono grave: Vi racconto una storiella. Una recluta arriva ad una base di missili. Le spiegano il funzionamento dei vari meccanismi e la recluta ascolta impressionata. Ad un certo momento il soldato si gira bruscamente per guardarsi attorno e l'ufficiale gli grida: «Disgraziato!... cosa ha fatto?». « Che cosa ho fatto? — domanda la recluta — mi sono girato e basta ». « Sì — dice l'ufficiale — però troppo bruscamente; girandoti hai schiacciato questo bottone ». « E allora? — domanda il soldato ». « Allora l'Olanda non c'è, e stata spazzata via — risponde l'ufficiale. « Ecco — ha concluso Krusciov — a che punto siamo: uno perde il controllo dei nervi e la guerra atomica può esplodere. Alcuni giorni fa ho parlato al primo ministro del Senegal. Gli ho chiesto se avesse sul suo territorio basi di guerra, e lui mi ha risposto: « Sultana, una vecchia e piccola ». Ma cosa vuol dire vecchia e piccola? Come quella ragazza che torna a casa con un figlio e dice: « Ma è così piccolo ». Intanto, per quanto piccolo che sia quella ragazza non è più ragazza. Questa è la verità. Solo i comunisti sono pronti a disarmare, perché i comunisti hanno bisogno di pace. Volete la pace anche voi? Allora votate per i comunisti ».

Augusto Pancaldi

Il COMECON conclude i suoi lavori a Mosca



MOSCA, 7 — La conferenza del COMECON. L'organizzazione per la cooperazione economica tra i paesi socialisti europei, ha concluso i suoi lavori nelle prime ore del pomeriggio. L'annuncio è stato dato dalla «Tass» con un breve dispaccio. « La conferenza dei rappresentanti del parlamento e operai dei paesi che fanno parte del consiglio di reciproca assistenza economica — esso dice — è terminata. L'agenzia di notizie sovietica precisa che il comunicato relativo verrà reso pubblico sabato. Secondo altre fonti, i capi di governo e i capi dei partiti comunisti dei paesi che hanno partecipato all'incontro ripartiranno da Mosca nella giornata di domani. Nella telefoto: oltre a Krusciov si notano Ulbricht e Mikoyan ».

Avete ottimi operai e tecnici

Secondo Krusciov, i fatti sono molto chiari: si può allora il MEC per ragioni propagandistiche; ma la propaganda che non abbia basi serie torna a danno di chi la ascolta e di chi la fa. Nel MEC convivono sei paesi. « Prendiamo — dice Krusciov — Italia e Francia. Che cosa rende l'Italia in Francia, e che cosa esporta la Francia in Italia? L'Italia è un paese industriale e la Francia vuol rendere all'Italia e non acquistare da essa e l'Italia si comporta nello stesso modo nei confronti della Francia. Prendiamo la Germania occidentale e l'Italia. La Germania occidentale vuol rendere e non acquistare e l'Italia vuol rendere e non acquistare. Così è degli altri paesi del MEC. Costi, questo MEC è un matrimonio con natura, e la legge della natura lo farà fallire. In questo Mercato Comune, per dirla con un esempio — prosegue Krusciov — non c'è l'altro sesso, non c'è l'elemento femminile. E, grazie a Dio, le donne esistono, altrimenti noi non saremmo qui a parlare. Prendiamo l'Italia e l'Unione Sovietica: l'Italia — correggetemi se sbaglio — non ha materie prime energetiche

fatto pensare che la carcassa della «millecento» è stata liberata dal convoglio dopo ore e ore di febbrile lavoro. L'auto è stata legata con un lungo cavo di acciaio fissato, con l'altra estremità, alle traversine e poi hanno fatto arretrare il locomotore. I cadaveri composti dentro a casse di legno grezzo improvvisate, sono stati trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Tivoli. « Qui sarà eseguita l'autopsia alla presenza del pretore Felice e del giudice dottor Lentini, i carabinieri e i tecnici delle Ferrovie sono rimasti sul luogo del sinistro per l'inchiesta. Il traffico dei treni è rimasto bloccato fino alle 19,40 quando l'unico binario è stato finalmente liberato dai vici del fuoco. In caserma i carabinieri hanno interrogato il cassellante e il macchinista. Costui ha dichiarato di non essersi accorto che le sbarre del passaggio a livello erano alzate e quando ha veduto sbucare l'auto sui binari ha messo mano ai freni ma, ormai, era troppo tardi per evitare la sciagura. « Quando sono sceso ho pensato subito a soccorrere le persone inerte. Ho visto il cassellante che mi mandò a gridare: «L'ho chiamata. Poi sono arrivati altri ferrovieri, i carabinieri e quelli della Strada. Nella macchina, però, erano tutti morti ». La notizia della sciagura è stata portata a casa delle vittime da alcuni abitanti di Vicoavaro. Scene strazianti sono avvenute quando il figlio più grande del Pozzati ha saputo i suoi genitori non sarebbero mai morti se coloro che dirigono le Ferrovie non fossero decisi a spendere solo poche migliaia di lire per far scomparire quell'incrocio attraverso ogni giorno da migliaia di auto e da centinaia di treni con un uomo solo a controllare come può quella trappola mortale. Pino Bianco